

L'INCHIESTA

LA DENUNCIA DELLA MARGHERITA

«Lusi sta nascondendo la villa a Toronto»

(segue dalla prima)

Con i fondi sottratti Lusi si sarebbe costruito un cospicuo tesoro grazie a un complesso giro di smistamento tra società tra italiane e canadesi. Soldi che poi sono serviti per acquistare proprietà in Italia e anche in Canada tra cui c'è anche una villa nel quartiere di Casa Loma, uno dei più prestigiosi e lussuosi di tutta Toronto. L'ex tesoriere in un'intervista pubblicata sul *Fatto Quotidiano*, giusto ieri, ha dichiarato che non esiste nessun un tesoro in Canada. Strano, perché proprio dai controlli effettuati dal Corriere Canadese nel registro della Provincia dell'Ontario, la villa in questione risulta ancora di proprietà della Filor 627 Ltd società amministrata dal cognato Francesco Petricone, detto Frank. Quindi nulla è cambiato salvo il valore dell'immobile: il terreno infatti che era stato acquistato anni fa per una somma pari a 850mila dollari canadesi, ora comprensivo della villa in bella vista vale oltre 3 milioni di dollari secondo le stime di un agente immobiliare da noi contattato.

Chi andrà ad abitare in questa casa nessuno lo sa. Si sa solo che questa lussuosa abitazione è stata disegnata dallo studio Gian-none-Petricone, e precisamente dall'architetto Pina Petricone sorella della moglie di Lusi, Giovanna Petricone, che tra l'altro vive a pochi passi proprio su Lyndhurst Court. Quindi tutto tra parenti come nelle migliori famiglie... Ed è proprio da qui che nascono i sospetti. Secondo l'avvocato della Margherita Titta Madia potrebbero infatti essere proprio i coniugi Lusi, una volta finite tutte le beghe giudiziarie, a sistemarsi in quella villa che viene definita dalla stessa Pina Petricone "una provocante abitazione per una residenza monofamiliare che dà sulla panoramica di Davenport a Toronto". «Quello che temiamo - afferma l'avvocato della Margherita Titta Madia - è che Lusi stia orchestrando tutta una serie di artifici per lasciare indenni i beni che possiede in



Canada. Siamo molto preoccupati - ha continuato - anche perché non è stato ancora possibile accertare il suo patrimonio in Nord America». Lusi, ex senatore della Repubblica italiana, secondo l'accusa avrebbe sottratto alle casse del partito i proventi dei rimborsi elettorali sfruttando il suo incarico di tesoriere. E poi li avrebbe fatti confluire in diversi conti intestati ad alcune società con sede in Canada per poi utilizzare lo scudo fiscale e far rientrare in Italia almeno in parte i capitali.

Un patrimonio che, esclusi i beni canadesi, su cui è stato impossibile stabilire l'ammontare, supera i 20 milioni di euro. La vicenda per mesi è stata al centro delle cronache nazionali e internazionali e Lusi per questo è stato

arrestato e ha scontato un anno di carcere tra detenzione e arresti domiciliari. Buona parte di questo tesoro, come abbiamo detto, è stata confiscata ad eccezione di quella relativa al versante canadese. Sulla casa di Toronto è calato poi un silenzio quasi inspiegabile che paradossalmente ha permesso la prosecuzione dei lavori di costruzione in assoluta tranquillità.

«Per poter fare un'indagine è necessario chiedere una rogatoria internazionale e attivare tutti i canali diplomatici tra Italia e Canada - ha continuato Madia - E da quanto mi risulta non esiste un trattato di collaborazione internazionale tra Italia e Canada in materia giudiziaria». Ciò significa tempi lunghissimi per gli accertamenti. «Per non ritardare i tempi

del processo, - ha proseguito Madia - si è preferito far differire la rogatoria per l'accertamento dei beni che sono nella disponibilità di Lusi in Canada a data da destinarsi». Lusi, attualmente, ha un processo in corso al tribunale di Roma per appropriazione indebita e associazione a delinquere. La sentenza è attesa per il prossimo febbraio.

Sua moglie Giovanna ha invece già patteggiato a un anno con la condizionale. Da quanto risulta dai verbali è stata proprio lei a parlare di questa villa a Toronto. La questione però non si limita all'accertamento penale. Ma anche alla raccolta e soprattutto restituzione di tutti i beni sottratti in tutti questi anni. Su questo punto è in atto un braccio di ferro tra

L'ex senatore nega di avere dei tesori in Canada ma la casa è ancora riconducibile a lui e ora vale oltre \$3 milioni

la corte dei Conti e la Margherita stessa. I magistrati contabili ritengono infatti che i soldi sottratti appartengano allo Stato e non al partito. In base a questa conclusione, la Corte dei Conti sarebbe l'organo competente a raccogliere il maltolto in quanto denaro pubblico. La Margherita invece considera questo denaro come privato ed è pronta a chiedere il regolamento di giurisdizione alla Corte di Cassazione per stabilire se la competenza sia della Corte dei Conti o del giudice ordinario.

Il partito, guidato allora da Francesco Rutelli, ha poi ribadito che tutti i proventi raccolti ritorneranno comunque allo Stato. In sostanza, sarebbe dunque la stessa cosa se non fosse per il fatto che i legali della Margherita non si fidano dell'ex tesoriere e temono che possa far sparire alcune proprietà, soprattutto quelle in Canada.

«Il primo obiettivo di Luigi Lusi è sottrarre alla Margherita questa possibilità di riavere indietro i soldi sottratti - ha continuato Madia - Il secondo è patteggiare davanti alla Corte dei Conti impedendo così di arrivare al sequestro di ulteriori beni sia in Italia che in Canada».

Al partito Lusi deve oltre 20 milioni di euro senza contare i suoi beni personali sui quali i legali della Margherita vorrebbero che si facesse chiarezza. «Se il patteggiamento verrà concesso, i suoi beni personali non saranno più aggredibili - ha aggiunto - Quindi Lusi la farebbe franca e si porterebbe a casa il suo bel villone di Toronto». Proprio oggi è fissata la prima udienza davanti alla Corte dei Conti per l'accusa di danno erariale. Nel frattempo i lavori della villa su Lyndhurst Court proseguono in attesa di capire se il padrone sarà ancora Lusi o lo Stato come stanno chiedendo a gran voce milioni di italiani.

cagnettam@corriere.com



In alto, la villa di Luigi Lusi come appare ora a lavori quasi ultimati; sopra, com'era la villa quando è scoppiato lo scandalo; e accanto, l'ex tesoriere della Margherita Luigi Lusi



IL MATERIALE

Ford, il dossier su Lusi sarà pubblico

TORONTO - I documenti ancora nascosti e le immagini sulle indagini riguardanti il sindaco di Toronto Rob Ford saranno presto resi pubblici. Lo ha stabilito ieri la Corte Superiore dell'Ontario. Siccome l'accusa provinciale ha ancora la possibilità di appellarsi alla decisione del giudice Ian Nordheimer, i documenti non verranno ancora pubblicati almeno fino al prossimo 6 dicembre.

Una volta resi noti, i cittadini avranno praticamente quasi tutto il materiale a disposizione di quelle 474 pagine che comprendono anche le accuse relative all'utilizzo di alcohol e droga, i rapporti controversi con uno spacciatore e i legami con una donna che secondo molti era una prostituta. Queste accuse non sono state dimostrate e non costituiscono prova in nessun procedimento penale a carico del primo cittadino di Toronto. Ford

ha più volte detto di non essere tossicodipendente e ha più volte detto che la donna di cui si parlava era una sua amica e non una prostituta. Le informazioni personali riguardo a Sandro Lusi, lo spacciatore, verranno mantenute riservate anche dopo la pubblicazione degli ultimi documenti. Gli avvocati di diversi media canadesi si sono presentati in tribunale in diverse occasioni per ottenere il rilascio di questi documenti. Secondo loro il materiale doveva essere pubblicato in quanto di pubblico interesse. Il materiale è stato preparato da agenti che volevano ottenere un mandato di perquisizione dopo che l'amico di Ford, Sandro Lusi, e il proprietario di un'attività erano stati arrestati per droga agli inizi di ottobre. Gli arresti sono culminati nel corso di un'indagine della polizia su un video in cui il sindaco fumava crack.

PASCALE ❖ DI POCE ❖ IADIPAOLLO

Barristers ❖ Solicitors ❖ Notaries

Lawyers Practicing in Association

3800 Steeles Avenue West, Suite 300,
Vaughan, Ontario, Canada L4L 4G9ATelephone: (905) 850-8550
Toronto Line: (416) 746-7420
Telefax: (905) 850-9998